

I cattolici e il bene comune

DOMENICO ROSATI

● SE, COME HA SCRITTO IL DIRETTORE DI AVVENIRE, IL PASSO INDIETRO COMPIUTO UN ANNO FA «ERA E RIMANE LA SCELTA PIÙ GENEROSA E ASSENNATA PER L'ONOREVOLE BERLUSCONI» - e se le parole hanno un senso - se

ne deve dedurre che il suo ritorno in campo sia da considerare, seguendo i più accreditati dizionari dei sinonimi e contrari, per un verso come «egoista, gretto, meschino abietto o miserabile» e per un altro «avventa-

to, dissennato, irragionevole, irresponsabile o scellerato». Un giudizio definitivo e, parrebbe, senza appello.

SEGUE A PAG. 15

Il commento

I cattolici e il bene comune

Domenico Rosati



SEGUE DALLA PRIMA

Un giudizio che però va oltre le responsabilità del personaggio Berlusconi e si manifesta anche nella delusione per l'affossamento di quella riagggregazione del centrodestra in nome del Partito popolare europeo, nella quale evidentemente si era confidato magari per riequilibrare un sistema bipolare ritenuto «sbilenco».

Ma se tale è l'orizzonte della critica odierna, altri elementi vanno considerati per una valutazione complessiva. Semplificando, se ne possono selezionare almeno tre che riguardano: la «tenuta» del ceto dirigente del Pdl, l'atteggiamento dell'opinione pubblica in generale e, ultimo ma non trascurabile, proprio quello dell'area cattolica e di chi ne costituisce i riferimenti.

Il gruppo-guida del Pdl non ha superato il crash test, la prova dell'urto. D'un colpo, appena il «detentore del titolo» lo ha chiesto, quasi tutti, a cominciare dal segretario, hanno ammainato le insegne in atto di sottomissione. Così, tanto per ricordare, non avveniva nella Prima Repubblica. La volta che Fanfani domandò, come condizione per rientrare in campo, che gli s'apprestasse... un cavallo sellato, i suoi amici e discepoli lo rimpiazzarono con Aldo Moro. Altri tempi, altre tempre si dirà: ma l'unità di misura è la stessa. E d'altra parte Berlusconi sapeva bene che la pasta che aveva per le mani mancava del *quid* necessario per affrancarsi da una attitudine di soggezione. Così non ha destato meraviglia che Alfano abbia asserito che con Berlusconi in pista le primarie non servono più e che coloro che avevano puntato su un

centrodestra contendibile siano rientrati nei ranghi.

Quanto agli umori di chi orienta l'opinione pubblica non si può dimenticare che in larga misura, specie nell'ultimo anno, si è accreditata l'idea che Berlusconi avesse davvero compiuto una nobile rinuncia, e che quindi si potesse scrivere una pagina nuova. Non si è tuttavia sentita la necessità di effettuare un'autocritica sincera sull'errore compiuto nell'accordare fiducia all'iscrizione di un'ipoteca personale sul potere e sulle stesse istituzioni. Né si è minimamente riconosciuto il ruolo delle forze che hanno contrastato in tutti gli ambiti, specie nel Parlamento, il dilagare della versione populista e autoritaria del bipolarismo. Come spiegare altrimenti lo spazio concesso, se non la benevolenza, ad ogni presenza, fino ai Cinque Stelle, utilizzabile per lasciare in ombra, in particolare, l'azione di contrasto esercitata dal Pd, salvo accorgersi della sua forza dopo le primarie tanto da allarmare i benpensanti circa i torbidi disegni neokeynesiani di Vendola? E come non inscrivere in questo perimetro la stessa costruzione del Monti bis nelle sue diverse accezioni come estrema risorsa per unificare i «moderati» scongiurando una loro intesa a sinistra?

Al mondo cattolico va chiesta infine una riflessione meno emotiva. Ormai è documentato che il voto dei credenti si disloca sulle diverse proposte in campo secondo criteri eminentemente pratico-politici. Quel che occorre verificare è se il sostegno



dato all'esperienza berlusconiana, nel tempo, sia dipeso da una deconcentrazione cattolica sulla sintesi del bene comune e sulla responsabilità delle forze impegnate a costruirlo. Oggi, ad esempio, si constata che è stato incauto l'aver affidato i temi della bioetica al Pdl; e si dovrebbe aggiungere che è stato riduttivo concentrare su di essi la sostanza dell'impegno lasciando che, per fare un esempio, nell'ambito economico-sociale si espandesse il dominio della legge del più forte.

L'anno scorso a Todi fu pronunciata una sentenza definitiva sull'esperienza del centrodestra al governo ed ora se ne teme il remake proprio perché non si computa la forza del centrosinistra. Ma è mancata, specie nelle organizzazioni dei fedeli, quel-

la capacità di elaborazione e di proposta e di rischio, senza la quale certe scelte dei singoli rispecchiano solo i tratti della convenienza utilitaria. Dell'unica «agenda» concepita in area cattolica, quella della Settimana sociale di Reggio Calabria, snobbata dal centrodestra e apprezzata a sinistra, si sono smarrite le tracce. In compenso non si registrano correzioni apprezzabili dei canoni di doppia morale talora utilizzati per dare comprensione (fino alla bestemmia da... contestualizzare) a personaggi dalla equivoca condotta morale ma compiacenti verso le istanze ecclesiastiche e per ammonire fedeli integerrimi legittima-

mente orientati a mediare su punti controversi. Ebbe a scrivere Sturzo che la Chiesa a volte crede di giovare del potere che appoggia, ma in realtà accade il contrario. La lezione è antica: la ripetizione può giovare.

